

*pro confidentia eorum scientiæ, illos dirigimus. Nam apud homines in medio Gentium (cioè de' Barbari Longobardi) & de labore corporis quotidianum victum conquirentes, quomodo ad plenum poterit inveniri Scripturarum scientia? Se questo si dicea di Roma: che farà poi dell' altre Provincie d' Italia? Contuttociò soggiugne effo Pontefice, ch'egli e i suoi custodivano con semplicità di cuore l'antica Tradizione, e procuravano, che nulla di essa ricevesse alterazione, accrescimento, o diminuzione. Con poco diverso sentimento in quella stessa occasione scrissero i Padri del Concilio Romano ai medesimi Augusti, dicendo: *Si ad Eloquentiam Sæcularem respicimus, non æstimamus, quemquam temporibus nostris reperiri posse, qui de summitate Scientiæ gloriatur, quandoquidem in nostris regionibus diversarum Gentium quotidie æstuat furor &c.* Non correva già per la Grecia sì brutta costellazione: quivi tuttavia si conservava l'onor delle Lettere, e continuavano a fiorire Ingegni rinomati per la Letteratura. Ma la povera Italia era troppo scaduta; e però Paolo Diacono nel Lib. VI. Cap. 7. *de Gest. Langob.* stimò di dover notare come cosa degna di memoria, che in Pavia sotto il Re Cuniberto, cioè circa l'Anno di Cristo 700. fu in credito Felice Gramatico con dire: *Eo tempore floruit in arte Grammaticæ Felix patruus Flaviani præceptoris mei, quem in tantum Rex dilexit, ut ei baculum argento auroque decoratum inter reliqua suæ largitatis munera condonaret.* Cioè cotanto rare in que' tempi erano le Scuole, e gli uomini dotti, che l'avere un valente Maestro di Gramatica, veniva riguardato qual considerabil pregio. Riferisce il P. Mabillone nell' Appendice alla sua Diplomatica un frammento di Lettera scritta da Papa Adriano I. intorno a gli affari di Benevento, preso da un autentico papiro. Quivi si leggono queste sconcordanze. *Eorumque novilissimis suvoles &c. Ut inter eis dissensio fiat, & divisis inveniantur &c. Una cum indiculum &c. Una cum omnes Beneventani &c. Aut tam de recipiendi eos, quamque de nostro Misso una cum nostrum Indiculum. &c.* Fiori sì fatti allora nella Città di Roma, la qual pure si può credere, che andasse innanzi all' altre Italiane nella cognizion delle Lettere, bastano bene a farci comprendere, qual concetto s'abbia a formare del sapere di que' tempi. Avremmo molte altre simili formole di quel barbarico Secolo, se talora i Copisti posteriori, o chi diede alle stampe gli scritti loro, non ne avessero emendati gli errori.*

CIO' non ostante possiam conietturare, che nè pure in quell' infelice Secolo mancassero in qualche Luogo d'Italia le Scuole. Da quella di Aquileia probabilmente uscì Paolino, poscia Patriarca di quella Chiesa, personaggio per la sua Santità ed Erudizione assai noto, contemporaneo di Paolo Diacono, che Carlo Magno in un suo Diploma rapportato dal Cardinal Baronio, chiama *Artis Grammaticæ Magistrum.* Oltre a ciò in Roma per que' medesimi tempi, come anche prima, si contavano mol-